

Dante diventa africano coi bambini di Kibera

DI ANNA BANDETTINI



Per chi non conosce (pochi) le Albe di Ravenna, stimatissima compagnia teatrale nata intorno a Marco Martinelli e Ermanna Montanari, va subito detto che la relazione con l’Africa è una costante nel lavoro di questi artisti, dal teatro al cinema. Ma *The sky over Kibera* il film che viene presentato **stasera all’interno del bel festival milanese Filmmaker diretto da Luca Mosso (al cinema Beltrade ore 20.30)** raccoglie molte delle esperienze che hanno reso forte, emozionante,

importante il lavoro delle Albe, dalla non-scuola, i laboratori teatrali con i giovani che costruiscono una performance insieme, al progetto pluriennale che le Albe stanno portando avanti su Dante Alighieri e che culminerà nel 2021 per il settimo anniversario della morte del Sommo poeta. (Martinelli ha anche pubblicato da Ponte alle Grazie, “Nel nome di Dante”, un libro che intreccia Dante alla propria biografia). Ma andiamo con ordine. Tutto è cominciato da uno degli esperimenti didattici della non-scuola che Marco Martinelli ha sperimentato in Kenya, invitato dalla Fondazione Avsi. Il progetto del laboratorio è culminato poi nel film dove 150 studenti delle scuole di Nairobi (Kenia) - sono la Little Prince School, Ushirika Centre, Cardinal Otunga High School, Urafiki Carovana Primary School – sono stati coinvolti nella messa in scena della Divina Commedia di Dante negli spazi di Kibera, uno dei più grandi slum di Nairobi, con oltre mezzo milione di persone, senz’acqua potabile, immondizia a cielo aperto.

Nel documentario quel paesaggio di degrado sembra vivere un’altra vita, trasformarsi in qualcosa di vitale, diverso, creativo, così come questo “strano” Dante in lingua inglese e swahili diventa una bella favola. Con la cinepresa entriamo tra gli spazi poveri dello slum accompagnati da tre ragazzini che sono Dante, Virgilio e Beatrice: i suoi colori accesi, il cielo, l’allegria dei bambini sembrano trasfigurare la miseria reale con una sensazione di vitalità. Anche perchè i 150 bambini sono sempre lì, presenti, a fare o i diavoli, o i governanti, a rappresentare il potere, ma anche i poeti, passando di cantica in cantica (ovviamente selezionate) della commedia dantesca. E così i versi del poeta si mescolano ai canti e ai balli che un po’ sono come quelli dei ragazzi europei un po’ assumono movimenti tribali, ma si intrecciano anche alle vedute delle baracche, e del cielo azzurrissimo e del giallo della terra come succede nei sogni. Il film ha ottenuto un importante riconoscimento, il "Premio al volontariato 2019" per la sezione "Cultura", conferito dal Senato della Repubblica a Marco Martinelli e a AVSI. Il suo interesse è molteplice: nell’essere testimonianza dell’incontro tra culture, e della capacità del teatro come strumento di incontro, ma prevale soprattutto il valore di un documentario in cui la Divina Commedia diventa un gioco, quando i bambini dissimulano gioia o paura, insicurezza o timidezza, un divertimento pieno di vita che smonta differenze, disparità, e diventa un gesto politico.

[<http://bandettini.blogautore.repubblica.it/2019/11/23/dante-diventa-africano-coi-bambini-di-kibera/>]